



Comitato nazionale federativo minoranze linguistiche d'Italia (CONFEMILI)

Vi ringrazio innanzitutto per l'opportunità che mi viene data di intervenire.

Vorrei fare qualche considerazione come presidente del CONFEMILI, l'organizzazione che da venticinque anni opera per creare una solidarietà fra le varie comunità linguistiche d'Italia. Abbiamo partecipato ai lavori degli organismi statali centrali e periferici incaricati di attuare le leggi sulle minoranze linguistiche

La ratifica della Carta europea delle lingue costituisce anche per l'Italia un soggetto di grande attualità.

L'Italia è un paese multilingue. Il plurilinguismo e la diversità culturale sono alcune delle sue caratteristiche principali. Italia ha il dovere di proteggerli e di prendere misure attive per la promozione delle lingue, soprattutto in relazione alle lingue minoritarie. Il nostro Paese si è dotato di un ampio quadro legislativo nazionale e ha aderito alla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali.

Quindi la ratifica della Carta europea per le lingue regionali o minoritarie può costituire per un paese fondatore del Consiglio d'Europa, qual è l'Italia uno degli atti conclusivi dell'impegno dello Stato a tutela delle minoranze linguistiche.

Va dato atto peraltro che l'Italia, ancora prima di sottoscrivere la Carta nel 2000, ne aveva già dato di fatto un'attuazione sostanziale, approvando la legge n. 482 del 1999.

Nel dicembre del 2002 il Governo italiano di sua iniziativa ha presentato una proposta che il 16 ottobre 2005 la Camera ha approvato in un testo unificato che purtroppo è stato respinto dal Senato nella sua ultima seduta.

Il disegno di legge Palermo in esame ripropone, nella sostanza, il testo del disegno di legge di ratifica proposto dal Governo nel corso della XVI legislatura (Atto Camera n

5118), adottato come testo base dalla Commissione Affari Esteri alla Camera dei deputati, in data 9 maggio 2012; con le modifiche approvate nel corso dell'esame in sede referente, con riferimento alla tutela delle minoranze Rom e Sinti..

Il disegno di legge si limita a ratificare la carta applicando le diverse graduazioni di intervento delle misure di tutela in linea con la Normativa vigente: la legge n. 482/1999 recante "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" che ammette alla tutela le lingue di dodici minoranze linguistiche riconosciute. Si tratta delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Aggiungendo la tutela dei Rom e Sinti.

Questa presa di posizione può essere ritenuta riduttiva, in quanto il nostro Paese è dotato anche di altre leggi a tutela delle minoranze linguistiche. In questo senso il difetto del disegno di legge è costituito dalla mancanza di ogni partita innovativa per potenziare le misure di tutela previste.

Comunque appoggiamo senz'altro questa proposta perché si ritiene che sono trascorsi più di 14 anni dalla firma della Carta e che a livello internazionale tale ritardo sembra diventare insostenibile.

In questi quindici anni l'iter di ratifica si è fermato a causa degli emendamenti proposti dalle varie forze politiche che, in qualche misura, o tendevano ad ampliare il grado di tutela di alcune lingue, in particolare nell'ambito dell'insegnamento e dei media, rendendo disomogenea la garanzia fra le varie minoranze, la quale è insita nell'impianto normativo della Legge 482/99.

In corrispondenza dell'accrescimento del grado di tutela secondo i Governi si determina un incremento dell'onere del servizio a carico dello Stato, tenuto conto che la relazione illustrativa del Disegno di legge, afferma che dall'attuazione della Convenzione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica .

Le resistenze all'approvazione dei disegni/ proposte di legge sono venuti da alcuni gruppi parlamentari che richiedevano che tra le lingue da tutelare fosse inserito il piemontese , il veneto, ed altri dialetti (e surrettiziamente emendare in questo modo la legge 482/99) Difficoltà nell'iter della legge è stato causato dalla volontà di alcuni deputati di inserire un riferimento all'introduzioni di misure dirette ad assicurare anche attraverso l'utilizzo di frequenze dedicate , la diffusione delle lingue friulana e sarda.

Peraltro la Legge 482/99 già prevede, nell' art.12, l'obbligo per la Rai di assicurare trasmissioni nelle lingue delle minoranze riconosciute. Anche se si ritiene opportuno

rammentare che questo articolo tuttora non ha trovato adeguata applicazione per nessuna delle minoranze riconosciute; ne fanno eccezione le lingue che hanno ottenuto tali trasmissioni in forza ad altre disposizioni di legge (tedeschi, francesi, sloveni e ladini). Appare logico che l'applicazione di tale norma di legge per le altre minoranze, che appare comunque inderogabile, non potrà non tenere conto della concentrazione numerica e territoriale delle minoranze e quindi garantire servizi più sostanziosi proprio a friulani e sardi.

Su tutta la questione comunque la situazione è cambiata, con il passaggio alla digitalizzazione.

L'Italia ha finora sempre rifiutato di ratificare questo importante strumento internazionale, essenzialmente per due motivi:

- 1) **il timore di dover affrontare costi significativi per garantire il godimento dei diritti linguistici previsti dalla Carta,**
- 2) **e la mancata volontà di includere anche la lingua della minoranza Rom."**

Nella relazione che accompagna il suo disegno di legge, il senatore Palermo dimostra come la ratifica della Carta non comporterà costi ulteriori rispetto a quelli che l'Italia già sostiene per l'attuazione della Convenzione Quadro per la tutela delle minoranze nazionali. Inoltre l'esclusione della lingua romani, parlata tra l'altro da pochi esponenti della minoranza, rappresenta una discriminazione ingiustificata, come ripetutamente rilevato dagli organismi internazionali di monitoraggio.

Vorrei richiamare la vostra attenzione sulla circostanza che il Governo italiano, pur in mancanza di una normativa nazionale, sostiene con specifiche misure le popolazioni Rom e Sinti, con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, dell'alloggio e dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Nelle OSSERVAZIONI DEL GOVERNO ITALIA SULLA TERZA OPINIONE DEL COMITATO CONSULTIVO SULLA ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE QUADRO PER LA PROTEZIONE DELLE MINORANZE NAZIONALI DA ITALIA del maggio 2011 si afferma che

Indipendentemente dalla valutazione sull'adeguatezza o meno di queste misure, pur in assenza di un riconoscimento della comunità Rom come minoranza in senso formale, può ravvisarsi una forma di riconoscimento in chiave sostanziale. Dall'insieme dei provvedimenti adottati, non sembra potersi infatti desumere un rifiuto dell'ordinamento di conoscere tout court Rom e Sinti quali minoranze nazionali. Appare piuttosto sussistere un riconoscimento implicito, settoriale e

variegato che riflette, nella molteplicità degli interventi, la complessità dell'articolazione istituzionale del nostro ordinamento.

La ratifica della Carta consentirà all'Italia di tornare ad essere un ordinamento esemplare, su scala europea, per la tutela delle minoranze linguistiche e delle loro culture.

Tanto più che il riconoscimento positivo del patrimonio culturale e linguistico, rende più coeso, forte e sicuro il tessuto sociale del nostro Paese .

Come Comitato auspichiamo che il Parlamento si impegni ad accelerare l'iter per l'approvazione pressando il Governo a sostenere questo disegno di legge.

. Un comitato o commissione decida sul testo e i rappresentanti dei vari ministeri concordino un testo non modificabile, segnalando ciò, a chi di dovere (ministro per i rapporti con il Parlamento?) in modo da evitare diversità di atteggiamento all'interno della maggioranza. Al fine di accelerare la procedura conviene che il governo insista sul testo concordato, decidendo a chi dovrà seguire l'iter parlamentare della legge di ratifica. E' pericoloso che per il Governo si presenti sempre uno a caso (come è successo nella passata legislatura ..sottosegretario esteri, affari regionali, comunicazioni...) magari sempre un sottosegretario diverso ritenendo.

Ritengo che la proposta abbia raggiunto, dopo oltre 15 anni di discussione un livello di maturazione tale da poter essere velocemente licenziata

Noi crediamo che il riconoscimento positivo del patrimonio culturale e linguistico, rende più coeso, forte e sicuro il tessuto sociale del nostro Paese .

In questa prospettiva, i soldi investiti per la cultura non sono una spesa, ma un necessario investimento per il futuro. Perché la coscienza della propria identità è l'infrastruttura' più necessaria a questa terra .

Il CONFEMILI nel 2001 in collaborazione con Il Segretariato della Carta Europea ha già organizzato nel 2001 a Roma un Seminario di sensibilizzazione dei Parlamentari e delle Amministrazioni interessate che ha avuto un buon successo. Sarebbe disponibile a ripetere l'esperienza sperando in un risultato migliore.

Domenico Morelli

Presidente

Roma, 24 marzo 2015

CONFEMILI , Via Pietro Bonfante,52 00175 ROMA

morellidomenico@tiscali.it;